

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE

Esce in Uline tutte le domeniche. Associazione annua lire 10, da pagarsi anche per semestre con lire 5, o per trimestre con lire 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini quattro.

I pagamenti per vaglia postale, e per Soci di città all'Ufficio del Giornale in via Mercopia n° 2. Numeri separati a centesimi 20 soltanto dal distributore del Giornale. Per inserzioni centesimi 20 per linea.

PRELUDI PARLAMENTARI.

Di qui ad una quindicina di giorni si riapre la Camera, e i giornali amici del Ministero lo sollecitano onde si ponga in grado di dirigere ed alimentare i lavori parlamentari, preparandosi alle difficoltà che gli apparecchiano in segreto e in pubblico i suoi avversari.

Intorno al programma che il Ministero intendendo sottoporre al Parlamento nella prossima sessione non si sa gran cosa. Sono parecchi mesi che i Ministri vivono, un po' dappertutto, e solo di rado fanno qualche visita alla capitale, per cui non si può prevedere quali progetti sieno stati preparati nell'intervallo, e se il Ministero abbia avuto agio di scegliere fra questi quelli su cui intende chiamare l'attenzione della rappresentanza nazionale. Per altro siccome oggi il Presidente del Consiglio deve parlare ai propri elettori o in tale occasione non dimenticherà certo di accennare ai lavori parlamentari, così è d'uopo aspettare domani per poter far pronostici intorno alla fertilità della sessione, che sia per incominciare.

Da quello che si legge sui diari che si danno per meglio informati, si è di qualche giorno anticipata l'apertura della sessione per porre in grado la Camera di discutere prima delle solite vacanze natalizie i bilanci preventivi del 1876. Noi ci permettiamo di dire che ridotta com'è la questione dei bilanci, è quasi un'irruzione il voler far credere seria la discussione che li accompagna.

Il bilancio dello Stato, come di qualsiasi altra pubblica o privata azienda, è l'affare più importante della vita organica dello Stato stesso, giacchè non v'ha questione politica, morale, economica od amministrativa che nel bilancio non trovi sede ed addentellato. Una discussione seria, profonda dell'intero bilancio solleverebbe tante e così gravi questioni da non bastare né una né due sessioni, e difficilmente produrrebbe utili risultati, tant'è la mole dei principii o degli interessi che al bilancio si legano.

È avvenuto così che la discussione dei bilanci è diventata una quasi vuota formalità. Ogni disputa si è man mano ristretta ai punti in cui ha vii dissenso fra il Ministero che progetta e la Commissione che studia il bilancio, e il più delle volte accade che i bilanci si votano a Camera quasi vuota, fra uno sbadiglio e l'altro, e i milioni s'aggiomano ogni anno sulle spalle dei contribuenti, senza che sia possibile, per la consuetudine invalsa, e che è diventata necessità, fermarsi ad indagare la ragione di tante spese, la possibilità di molte economie.

Si dirà che tanto il Gabinetto, quanto ogni singolo deputato hanno il diritto di presentare progetti intesi a riordinare i pubblici servizi, ad attuare riforme ed economie. Ma è facile intendere che le questioni prese in dettaglio perdono molta della loro importanza, e stante la mole dei lavori parlamentari è difficile costringere le due Camere a fare attenzione ad

un progetto inteso per esempio ad abolire le sottoprefetture, a riformare la triplice sorveglianza che Stato, Province e Comuni esercitano sui lavori pubblici, o via discorrendo. Non c'è tempo, si dice, di discutere simili bazzecole; il Parlamento ha ben altre da fare che occuparsi di questioni di dettaglio, mentre ha sulle braccia le ferrovie, il pareggio, i codici, i trattati di commercio. Per tal guisa le sessioni si succedono e si rassomigliano in questo, nella più evidente sterilità in tutto ciò che tocca le riforme, le economie, il decentramento, tanto che per quasi un'ingenuità puerile il discorrerne s'interpone.

Dicano che quando si sarà raggiunto il pareggio, allora sarà il momento di pensare a far come chi dicesse casa nuova, rivedere gli organici, studiare tutte le semplificazioni, i risparmi le migliorie che si crederanno opportune. Ma il guaio è che tutto questo lavoro sarebbe appunto una via d'arrivare al pareggio, senza gravare più oltre i contribuenti, anzi rinunziando a taluna delle più incresciose esagerazioni fiscali.

Per molte altre ancora, assisteremo ad una discussione di bilanci che non consentendo di entrare nel cuore delle questioni, non può produrre alcun utile risultato.

P.

LO SPERPERO DELLE FORZE DELLA NAZIONE

COLL'ATTUALE SISTEMA
DELLE IMPOSTE DIRETTE.

Tutti conoscono il vecchio proverbio inglese: « il tempo è denaro. » Ebbene, se v'è un popolo che abbia bisogno di impiegare il suo tempo e guadagnare denaro, questo popolo è certamente l'italiano. Non v'ha dubbio: esiste attualmente in Italia una volontà grande di lavorare, d'industriarsi, di produrre; ma questa volontà è contrariata ad ogni passo dal più assurdo e complicato sistema di imposte, e da una burocrazia che ritarda tutto.

Un tale sistema fa perdere un tempo immenso ai cittadini, i quali ad ogni piedo che muovono, ad ogni parola che dicono o scrivono, ad ogni operazione che vogliono intraprendere, si vedono di fronte il doganiere, l'esattore, l'agente fiscale colle leggi di finanza, coi decreti ministeriali, coi regolamenti, colle circolari che spiegano leggi, decreti e regolamenti i quali sono sovente in contraddizione gli uni cogli altri; con l'applicazione di tasse di registro e di bollo esagerati ed impraticabili. Questi ha bisogno di ritirare una bolletta, quegli di far bollare una cambiale, un terzo è obbligato a fare una dichiarazione, un quarto deve subire una visita per sospetto di contrabbando — insomma, tal è il cumulo delle remore, dei tedi,

delle vessazioni che chi per risparmiare tempo, indipendentemente dall'odiosità della tassa, chi per esimersi, addirittura dal pagare la tassa, tutti cercano più o meno di sottrarsi alla legge per quanto loro è possibile.

E ciò sta nella forza stessa delle cose, perchè quando le leggi fiscali sono assurde, esse provocano ogni sorta di inganni, menzogne, sotterfugi, immoralità. Così una classe di cittadini si dà interamente al contrabbando e sfresea da morce ai confini — un'altra classe vi si dà in parte o sfresea i commestibili alle porte della città — si alterano i contatori e le rubie dei mulini per menomare la tassa esosa del macinato — si datano le cambiali dalla Svizzera per iscarsare la gravosità del bollo — si fa la corrispondenza col mezzo dei giornali, perchè il timbro di 20 centesimi per una lettera semplice è troppo elevato — nella maggior parte dei casi si dichiarano rendite inferiori alla realtà, per aver tanto meno da contribuire per l'imposta sulla ricchezza mobiliare — si paga meno di bollo. Insomma è un affaccendarsi, un arrovellarsi di continuo per evitare in tutto od in parte il pagamento dell'imposta.

E per ritornare alla questione del perditempo, si può calcolare che tra le visite, le verificazioni, le dichiarazioni, le perquisizioni, le riscossioni, il ritiro delle bollette e delle quitteanze, il contrabbando, i fermi, i sequestri, le dispute, i processi, le corrispondenze fiscali o le liti — una buona parte del tempo che sarebbe giornalmente devoluta alle occupazioni normali dei cittadini è assorbita, sfruttata, perduta.

E pel gioco del lotto quanto tempo perdono i cittadini! Si tratta di 80 milioni circa che si pagano ai ricevitori a pochi centesimi per volta, — si tratta del tempo perduto alle messe, alle estrazioni, ai ricevimenti delle vincite che generalmente sono consumate in feste e bagordi. Il Governo per incassare circa 20 milioni netti da questa iniqua imposta, danneggia i cittadini in perditempo, in eccitamento al vizio, all'ozio, alle stupide illusioni di vincite, alle miserie. L'ultimo giorno di gioco si mangia meno pane in tutta Italia, e molte famiglie soffrono la fame perchè è appunto il venerdì il giorno precedente allo paga degli operai.

Volendo convertire in cifra il valore di questo perditempo, calcoliamo che solamente quattro milioni d'italiani perdano due ore di lavoro al giorno per tutta questa persecuzione delle imposte ed eccitamento al vizio ed alla corruzione, e valutiamo queste due ore a 25 centesimi e a trecento giorni di lavoro dell'anno — abbiamo una perdita giornaliera di L. 1,000,000 e annua L. 300,000,000.

È da notarsi che per riscuotere un certo

numero di queste imposte e per la loro amministrazione, come sono appunto il lotto, il dazio-consumo, il macinato, l'imposta sulla ricchezza mobile, che comincia a colpire a L. 600 di reddito — è forza mantenere un'armata immane di guardie intorno alle città, e di impiegati in ogni angolo del paese, come pure un gran numero di dicasteri ed uffici governativi e provinciali — accrescere enormemente la bisogna dei tribunali per le liti tra il fisco e i contribuenti, liti che ascendono a un numero spaventevole — allargare le prigioni per far luogo ai contrabbandieri e ai contravventori — aumentare il personale della forza pubblica e di molti servizi governativi.

Il numero enorme di funzionari fiscali in tutta Italia, dalla guardia all'intendente di finanza, dal gabelliere all'esattore, necessitato dal complicatissimo sistema vigente, compresi quelli di altri funzionari chiamati ad intervenire per oggetti attinenti all'amministrazione del Fisco, lo si computa a niente meno che 200.000!

E la massima parte di questa intelligente legione addetta alla riscossione delle imposte, trascina misera esistenza, costando tesori alla nazione, non tanto per la loro remunerazione, individualmente meschina, è vero, ma ingento nel suo assieme, quanto per gli uffici o gli alloggi senza numero che deve occupare, le spese di vestiario o di armamento, quelle di ammobiliamento e di cancelleria, le diete, i viaggi, le trasferte, le pensioni ecc. ecc. Tutta questa gente, poi, incaricata di sorvegliare o perseguitare i cittadini, non solo nulla produce di per sé; ma limita la produzione altrui coll'occasione, come è detto più sopra, un enorme, intollerabile perditempo. Se invece fosse dato al lavoro, alle industrie, ai commerci, produrrebbe; e supposto guadagnasse una media di lire 4 al giorno, sarebbero 800.000, e per

Ma riassumo coll'enumerazione dei vizi fondamentali di tali imposte.

Primo di tali vizi è l'impossibilità di provvedere ai bisogni degli erari comunali, provinciali o governativi, perchè i fatti dimostrano che comuni, provincie e governo, hanno difetti tutti gli anni.

Queste imposte impediscono lo sviluppo delle risorse nazionali, perchè sono non solo una persecuzione ai cittadini, ma ben anche un ostacolo allo sviluppo delle industrie, del commercio e dell'agricoltura.

Esse spingono il cittadino alla menzogna e al sotterfugio, alle illusioni di guadagni al lotto, al vizio, per cui diventa demoralizzato e quindi meno atto a lavorare e produrre.

L'imposta sugli alimenti, oltre ad essere intrinsecamente ingiusta, lo è anche per la sua inevitabile sperequazione. E questa una considerazione di somma importanza, perchè un tal vizio è atto ad ingenerare l'invidia, la gelosia, l'odio tra classi e classi. Mentre il colono o l'operaio che trascina una precaria esistenza, pagando allo Stato il 30 per cento, sotto forma d'imposte indirette, dei loro meschini guadagni, le persone agiate e le ricche non corrispondono comparativamente che il 25, il 20 o il 15 per cento a seconda dei loro averi, verificandosi il paradosso che chi più ha, meno paga in fatto di tasse.

La figlia delle diavolerie, la causa del dazio di consumo, restano malgare, le popolazioni vi sono miseramente agglomerate, il deterioramento della pubblica igiene, con il provato dall'abbreviatura della durata media della vita dei cittadini.

Due povere vittime della Società del Progresso e di mutua ammirazione in Udine.

A questi giorni si tengono esami d'ogni specie o grado presso i nostri Istituti d'istruzione. Esami di ammissione, esami di riparazione, esami dotti della sessione autunnale... o con i quali altri nomi si chiamano. Or quei ragazzi, o giovanetti, ritornarono tutti, o quasi tutti, a casa (almeno ci dicono) arciconcettissimi, perchè tutti, o quasi tutti, erano passati.

La quale cosa per le famiglie che spendono non pochi quattrini per educare i figliuoli, deve essere stata una sorpresa gradita. E diciamo sorpresa, perchè, anzi la, non si voleva proprio intenderla circa quella giustizia relativa che va sotto il nome di prudente indulgenza. Tutti dovevano sapere di tutto. Il programma (fatto un po' amilzo e mingherlino) doveva essere stato messo per intero nel magazzino della testa. Non c'erano scuse. O rispondere come pretendeva il sor. Esaminatore, o, mentre la meta modesta è la conquista di sei punti, il povero alunno era obbligato a fermarsi al cinque e (ra quarti). O sei, o niente!

Adesso più miti sensi albergano nel petto del Corpo insegnante. Il qual Corpo insegnante ha capito che, seguendo quell'andazzo, la si sarebbe finita col veder deserto il tempio di Minerva.

Poi, la coscienza ha parlato al cuore di taluni di que' barbossori. Hanno detto: « Quando eravamo noi scolarotti a scaldar le panche, non ci venne forse usata indulgenza? Non chiudevano forse i nostri maestri un occhio, e anche talvolta tutti o due? Non fingevano forse di esser sordi a certi nostri spropositacci? Eppoi, noi studiamo sul serio e per benino qualcosa, e in questa siamo riusciti, e or ci tengono per brave persone? Dunque oziando i bimbi ed i giovanetti di adesso faranno come abbiamo fatto noi. Ovvio, salviamone più che possiamo dal pericolo di essere sbocciati.

Se non che: (mentre verso i bimbi ed i giovanetti si desistette ormai da certe pedanterie) si volle or ora darci lo spettacolo di due sotto-maestri sbocciati, quando proprio aspiravano ad ottenere la cresima del loro titolo. O povere vittime della Società udinese del Progresso e di mutua ammirazione, noi vi compiangiamo, o se del caso vostro dolente vogliamo ragionare, egli è per far conoscere ai nostri lettori che il mondo va alla rovescia. Voi foste vittime della mania enciclopedica che invase le teste più piccine del paese, vittime di Regolamenti mal intesi e di forse segrete convenienze che mettono capo al favoritismo.

Ecco la storiella. Due sotto-maestri, delle nostre Scuole comunali, aspirano al posto di maestro, lasciato vacante da quel signor Mazzi Silvio che venne elevato alle funzioni di Direttore.

E chi sono i sotto-maestri? Sono due buoni diavoli, documentati abili con Patente italiana, i quali hanno già insegnato ed insegnano nelle nostre Scuole elementari. Anzi la differenza tra sotto-maestri e maestri non sta che nella paga. Ad esempio, il signor sotto-maestro insegna solo in una classe a sessanta marioncelli l'abito, l'analisi grammaticale e l'aritmetica, ore cinque al giorno, per lire ottocento annue col carico della ricchezza mobile... ed il signor maestro insegna per egual tempo eguali materie ad altrettanti marioncelli per annue lire millescento

caficato *ut supra* dalla ricchezza *ut supra*. Dunque nulla di più logico che il togliere dal di sotto chi avesse dato prove di aver saputo insegnare l'abito, l'analisi grammaticale, l'aritmetica ecc. Anzi il passaggio dal di sotto al di sopra (riguardo allo stipendio) non dovrebbe derivare da concorso, e da esame.

Infatti se uno insegnasse male, quel sotto-maestro verrebbe licenziato; quindi, viceversa, se insegna bene, lo si deve conservare o dargli (quando l'occasione si presenta) il soldo ordinario. Secondo noi il pagare ottocento lire l'insegnamento di una classe che nello stesso Stabilimento per identica classe costa per altri lire millescento, dovrebbe indicare che il povero diavolo che insegna a prezzo ridotto, acquista il diritto di avere, alla prima vacanza, il posto con la paga intera.

Ma così non la pensano i membri onorevoli della Società del Progresso e di mutua ammirazione in Udine, che, poi poteri loro non sappiamo da chi conferiti, tengono il mestolo nelle cose riguardanti il personale insegnante. Capperi! (dicono questi onorandi Messeri) un maestro a seimille all'anno dev'essere un'aquila di scienza. Per sotto-maestro vada la patente italiana di grado superiore; ma per maestro ci vuole qualcosa di più. E poi, a noi piace l'accento fiorentino. Già ne abbiamo tanti qui venuti da ogni regione d'Italia, che vale proprio la pena di cercarne un altro. I nostri, se bravi, saranno già cercati dal di fuori. Il sistema d'importazione o d'esportazione deve ormai prevalere eziandio negli impieghi provinciali e comunali. Gli antichi erano balordi, quando ritenevano che chi è galantuomo, e sa qualche cosa, trova pace nel suo paese. Col Progresso avviene tutto il contrario. Infatti scambiandosi gli individui come le merci, ognuno ritiene di aver fatto un buon affare col preferire quanto... *dal di fuori*. Dunque, riguardo al posto di maestro lasciato dal signor Mazzi, si aprì il concorso... né si badò ai servizi prestati dai nostri, né alla patente. Già la patente col tempo perde della sua autorità. In quattr'anni e col mestiere di sotto-maestro a lire ottocento o novecento che sieno, non potrebbe Tizio o Sempronio esser diventato imbecille? — Sì, noi riteniamo che se non lo sono diventati, egli è un miracolo!

Una volta si diceva che la pratica vale più della grammatica. Ma adesso pare che no. Infatti gli aspiranti sotto-maestri furono tradotti davanti una Commissione di Sindacato di uomini preclarissimi e dottissimi e versatissimi, che dovevano dare un giudizio sullo stato e grado dell'intelligenza e delle cognizioni enciclopediche di que' poveri grumi. Per amor del vero dobbiamo dire che l'augusto Sindacato fu inesorabile verso altri sette aspiranti forestieri che caddero (ah! miseri!) alle prove scritte, mentre ai nostri due sotto-maestri si lasciò l'agevolezza di udire eziandio le loro risposte orali. Ma queste, ahimè, non corrisposero alle esigenze dell'infelice Sindacato dottissimo! Quei degni e preclari Membri dimenticarono (benché anch'egli abbiano subito esame) come la maestà d'un inquisitorio Consesso torbi la mente, e spesso contribuisca a far apparire un'imboscione oblii che non lo è. E poi a certe sottili domande qual meraviglia se un candidato non risponde? Forse non averrebbe lo stesso qualora si mettessero le parti, ed il candidato facesse domande ai suoi interrogatori?

Insomma nessuno, diciamo nessuno, venne giudicato negli esami di concorso degno di sostituire il signor Mazzi Silvio, che senza

concorso si volle creare Direttore delle Scuole Comunali. Noi ignoriamo cosa ci cori sotto; ma probabilmente la Società del Progresso è di mutua ammirazione avrà pronto il suo beniamino da presentare a tempo opportuno. E per intanto i due sotto-maestri rimangono ad insegnare con le lirette ottocento e novecento... e il posto delle mille e sei se lo beccherà qualche fiorentino di altro Provincia.

A Udine così procedesi lodevolmente per amore del bene, e per incoraggiare i nostri, e per usare giustizia!!!

Ma sempre non la andrà così... ed il buon senso la finirà col vincere certe gollaggini o piccole prepotenze che caratterizzano davvero poco bene questo primo periodo della nostra libertà ed indipendenza.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Un Ispettore ministeriale.

Scrivono da Cerignola al Roma di Napoli un fatto stranissimo che merita proprio di essere raccontato: Da più tempo quel ricevitore del Demanio e Tasse erasi accorto che lo si derubava quasi quotidianamente. Tre giorni fa trovò che gli mancavano in cassa L. 560, e nel giorno stesso si accorse che gli erano state involate altre L. 130.

C'era da dar proprio del capo nel muro! Gli impiegati dell'Ufficio erano tutte persone probe e provate, e non vi era d'estranei che il solo ispettore sig. A. N.

Il povero richiavitore era in grandissimo trambusto; quando un'idea luminosa gli fece spiorare di accalappiare il ladro. Pensò di porre ingenuamente un campanello al cassetto dello scrigno, in modo che, non appena toccato, suonasse a distesa. Rassegnata la cosa, dopo poche ore il campanello suonò... indovinate chi era il ladro!

L'ispettore A. N. che invece d'ispezionare rubava! Il reo si rese confesso e fu deferito al potere giudiziario.

La Claque a Parigi. La « claque » è una società costituita a Parigi per buon esito degli spettacoli teatrali. Mediante un certo compenso la « claque » si incarica di far applaudire un'opera od una compagnia.

Da un libro del signor Counilliac direttore della claque si rileva la tariffa, in uso in questi teatri di Parigi. Piccola traddotta testualmente: Applausi ordinari, 5 fr. -- Applausi prolungati, 15 fr. -- Applausi raddoppiati, 20 fr. -- Tre applausi, 25 fr. -- Chiamate al prosenio, 25 fr. -- Più chiamata, 50 fr. -- Segni d'orrore, 5 fr. -- Mormorii di raccapriccio eseguiti come se mancasse la forza per applaudire, 15 fr. -- Applausi contrariati per trionfanti come se la parte più retta del pubblico la vincessero su gli integranti, 32 fr. -- Lungo gemito seguito da applausi alla fine d'una scena di assassinio, 12 fr. e 50 cent. -- Urriti fr. -- Risi, 8 fr. -- Esclamazioni, 15 fr. -- Esclamazioni superlativa, 20 fr. etc. etc.

Quanto alle esclamazioni, all'uscire del teatro: « Ah! che buona compagnia! Che bell'assieme! Questo si chiama dirigere bene uno spettacolo! ecc. ecc. » il sig. Counilliac assicura che esse formano l'oggettivo di speciali clausole nel contratto fra il direttore e il capo della « claque ».

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Nuovo anemometro del sig. Arson.

L'autore ha presentato il suo nuovo apparecchio all'Associazione francese per l'avanzamento della scienza. Gli anemometri attualmente in uso sono degli apparecchi in cui un organo è animato dal vento di una grande velocità, oppure degli apparecchi manometrici. A quest'ultima categoria appartiene l'apparecchio del signor Arson. Egli ne fa principio: Se in un tubo cilindrico posto nella direzione del vento, trovisi una repentina strozzatura, entrando l'aria per una giunta perfettamente allargata, si produce una specie di risucchio, che si traduce in una differenza di pressione. Dalla quale si può, ricorrendo al teorema di Bernoulli, conchiudere la velocità cercata. L'autore ha constatato sperimentalmente la grande sensibilità del suo apparecchio ed ha costruito delle tavole che forniscono la traduzione dei risultati osservati, tenendo conto delle indicazioni del barometro e del termometro.

FATTI VARI.

Lo Stato civile in Italia. -- Il Ministero pubblicò le cifre ufficiali dello Stato civile per l'anno 1874, le quali meritano seria considerazione.

Nello scorso anno nel Regno d'Italia nacquero 951,058 bambini; e sono 33,530 meno che nel precedente anno 1873. Morirono 827,253 persone, cioè appena 13,280 meno che nell'anno precedente.

I matrimoni sommarono a 207,977, cioè 6,929 meno che nel 1873. Nel 74 furono 26,991 i nati morti, e sono 1360 meno che nel 73. Abbiamo nel 1874, 59 ragazze che si maritarono al disotto dei 15 anni, e 56 donne che presero marito dopo i 70. Assai più numerosi furono gli uomini oltre settuagenari che presero moglie, poichè sommano a 442.

Per ciò che riguarda il grado d'istruzione, vuoi si notare che di 207,977 atti di matrimonio, 46,984 furono sottoscritti da entrambi gli sposi; 47,094 dal solo sposo; 6,318 dalla sola sposa, e ben 106,990 ne dall'uno, ed dall'altra.

I compartimenti che diedero il minor numero di analfabeti furono: il Piemonte, il quale ne ebbe soli 16 ogni 100; la Liguria 27; la Lombardia 29; la provincia di Roma 36. La media degli sposi analfabeti, in tutto il Regno, fu di 54,48 per 100, delle spose di 74,37.

Degli 827,253 morti, gli uomini furono 423,581, le donne solo 403,672. In rapporto alla popolazione, il Piemonte diede 2,60 morti ogni 100 abitanti; la Liguria 2,70; l'Emilia 2,08; le Marche 2,34; la Sicilia 2,85; l'Emilia 2,90; il Veneto 2,91; la Sardegna 2,98; la Lombardia, come gli Abruzzi, 3,15; Roma 3,37. La sola Basilicata oltrepassa questa cifra, dando 3,74 per cento.

Nel 1874 morirono in Italia 114 centenari: 39 uomini e 75 donne.

Ma v'è una cifra in coteste tavole statistiche che non può a meno di stringere assai dolorosamente il cuore, ed è quella dei suicidi.

Nel 1873 furono 975 le persone che si tolsero disperatamente la vita. Nel 1874 esse sommano a 1015; delle quali, cosa inaudita, 253 donne!

Mentre in tutte le altre cifre dello Stato civile si segna una diminuzione, queste sole che si riferiscono ai suicidi danno uno spaventoso aumento; come può rilevarsi mettendole a confronto con quelle del 1867, in cui i suicidi furono 753.

Nello scorso anno si ebbero 3 suicidi dal 10 ai 15 anni; 50 dal 15 ai 20; 94 dal 20 ai 25; 97 dal 25 ai 30; ossia nella più florida età dello speranza. E ne avemmo 31 dal 70 agli 80; e 5 che non ebbero pazienza di attendere la morte, sicchè vollero di propria mano affrettarsela, benchè avessero già varcati gli 80!

Il maggior numero di suicidi è lo danno gli uomini dal 40 ai 50 anni (205); e dai 50 ai 60 (220).

Rispetto alle regioni, il maggior numero dei suicidi ce li dà l'Emilia, che ne ebbe 175 nel 1873 e 181 nel 1874. Poi viene la Lombardia, con 160 suicidi nel 1873 e 158 nel 1874. Viene terzo il Veneto con 141 nel 1873 e 145 nel 1874. Viene poi la volta del Piemonte, che ne ebbe 125 nel 1873 e 135 nel 1874. Le provincie dove cotesta sventura è più rara sono: la Basilicata con 3 suicidi nel 1873 e 9 nel 1874; e la Sardegna che ne ebbe 2 nel primo anno e 10 nell'altro.

I giornali di Parigi. -- Dalla libreria Lorenz si è pubblicato ultimamente il catalogo di tutti i giornali che si stampano a Parigi.

Quel catalogo ci apprende che a Parigi vedono la luce 754 fra gazzette e riviste quotidiane, settimanarie e via discorrendo; e che, riguardo alle materie speciali che trattano, quei 754 periodici vanno divisi nel seguente modo: 53 di teologia, 63 di giurisprudenza, 10 di geografia e di storia, 56 di lettura creativa, 25 d'istruzione pubblica e di educazione, 53 di letteratura, di filosofia, di linguistica etnografia e bibliografia, 11 di pittura, 2 di fotografia, 8 di architettura, 5 di arte e di musica, 8 di teatro, 56 di mode, 4 di pittura, 78 di tecnologia (industrie diverse), 69 di medicina e di farmacia, 47 di scienze, 23 di arti militari e navali, 13 di agricoltura, 12 di scienza ippica e 19 che si riferiscono ad altre materie.

Il numero dei giornali politici quotidiani che si stampano a Parigi è di 37, e di 11 quella delle riviste politiche.

Birra adulterata. -- Una inchiesta iniziata dalla Dieta prussiana ha dato per risultato che nella birra di parecchie fabbriche si trovano molti avvertimenti nocivi alla salute. Invece dell'orzo si adopera patate, grano, segale, grano, riso, carubbe, miglio; invece del luppolo *sedum pulsatilla*, genziana, alve, colopoquio, belladonna ed altre sostanze.

COSE DELLA CITTÀ.

Si aspetta di giorno in giorno il ritorno del conte Sindaco. Intanto al Municipio si apparecchiavano gli oggetti da inserirsi nell'ordine del giorno per la prossima sessione del Consiglio Comunale. Tra questi oggetti c'è la nomina del Medico Municipale, e d'un Medico per l'assistenza degli ammalati poveri. Or sappiamo che v'hanno aspiranti di qualche merito; o perciò sarà bene che i signori Consiglieri, prima del giorno della seduta (che sarà entro il prossimo novembre), prendano notizia de' loro titoli per ponderarli, e non votare alla cieca o solo dietro estranei impulsi.

Nel 3 novembre ci sarà la festa scolastica con distribuzione de' premj agli alunni del Ginnasio-Liceo e della Scuola Tecnica. Meglio così di quello far, come in passato, verso la fine del primo semestre questa Festa. Infatti è giusto dare il premio subito dopo la fatica, ovvero quando si sta per intraprenderne una nuova, dacchè il premio e le onorevoli menzioni servono d'incoraggiamento.

I torrelli provinciali furono, com'è noto, messi all'asta affinché, comperati dai Comuni o Consorzi o privati e distribuiti in varie località, abbiano a contribuire al miglioramento della nostra razza bovina. Molti intelligenti allevatori li visitarono nelle stalle dei signori Ballico in Via Ranscedo, e li trovarono bellissimi; quindi anche noi ci calleggiavamo per la buona riuscita di codesto provvedimento preso, anni fa, dalla onorabile Rappresentanza Provinciale.

Se non che, cosa mai ci venne riferito nella scorsa settimana? Nientemeno che l'onorevole Pecile, avendo due torrelli anche lui (dei quali come delle vacche e buoi della sua stalla di Fagnana, fece l'elogio sul *Giornale di Udine* di martedì), ha insistito presso la Deputazione, affinché que' suoi due torrelli venissero accumulati ai torrelli provinciali, e posti in vendita alla stessa asta. La Deputazione non volle saperne della proposta, dacchè la Deputazione non deve mescolare i doveri di propria competenza con servizi ad uso dei privati, sieno pure questi deputati al Parlamento: Quindi rispose con un no schietto e lungo.

Ad ogni modo il signor Pecile volle vincere il punto, e ci dicono che si abbia inteso coi signori Ballico perchè i suoi torrelli abbiano a questi giorni comitanza di stalla coi torrelli provinciali, e quindi i visitatori di questi ultimi veggano anche i primi, e se ne faciliti la vendita.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

AVVISO.

Presso il sottoscritto negoziante in legnami fuori Porta Gemona, trovansi il Deposito di Calci o Cementi provenienti dai forni a fuoco continuo, posti in Ospedale; territorio di Gemona, di proprietà dei signori de Girolami e Comp.

Negli esperimenti fatti da parecchie imprese in lavori di qualche importanza, venne constatata la eccellente qualità del materiale; e quindi, in riflesso anche al modesto prezzo che portasi qui sotto a pubblica conoscenza, il sottoscritto lusingasi ottenere un rispondente numero di acquirenti.

Cemento a lenta presa lt. L. 4.00 al Quintale
detto a rapida presa » 5.00 id

Agli acquirenti non provveduti di recipiente proprio, viene consegnato il Cemento in sacchi della capacità di Chilogrammi 50 ognuno, verso il deposito di lt. L. 1.00 per ogni sacco, da rimborsarsi alla restituzione in buon stato dei sacchi vuoti.

INSERZIONI ED ANNUNZI

NELLA PREMIATA OREFICERIA L. CONTI

Piazza del Duomo UDINE Piazza del Duomo

Si eseguono Arredi per Chiesa, ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati somplamente, quanto ornati di cesellatura ricca, e di una perfezione non comune.

Inoltre si rimettono a nuovo la argenterie uso Christofide; come sarebbe a dire: posate, tegame, caffettiere, candeleabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galvanoplastica.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contraddistinta dal Giur. d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Acqua di Pejo, Reroaro, Raineriano, S. Caterina e Vichy.
Deposito per preparato dei bagni salati del Fracchia di Triviso.

Siroppo di Bifosfolato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.
Siroppo di Tamarindo puro del laboratorio.
Farinata igienica alimentare del dott. Delaborre per bambini, per convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinti delle primarie fabbriche, nonché della propria.
Oli di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.
Estratto carne di Liebig.

I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso
MAURIZIO WEIL JUN. MAURIZIO WEIL JUN.
in Francoforte s. M. in Vienna
vis-à-vis der Landwirth. Halle. Franzensbrückenstr. 13

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante **Emilio Morandini** di Udine, via Merceria N. 2.

Luigi Grossi Orologiaio meccanico

Completo assortimento d'orologi da tasca d'oro e d'argento delle più rinomate fabbriche.
Assortimento d'orologi da polso.
Orologi regolatori.
Pendole dorate.
Sveglie ed orologi con quadrante di porcellana, prezzi miti.
Assume le più difficili riparazioni.

LE MIGLIORI MACCHINE DA CUCIRE

ORIGINALI AMERICANE

ELIAS HOWE J. R. WHEELER & WILSON

NEW-YORK

MACCHINE

Jones a Braccio

MACCHINE A MANO

DEI MIGLIORI SISTEMI



Marca di Deposito

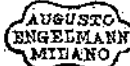


AGHI

J. Perkins e Sons

FILATI ED OLIO

SPECIALI PER MACCHINE



Marca di Deposito

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA

Milano — **AUGUSTO ENGELMANN** — Milano

Deposito in Udine da L. REGINI e C. Via Manzoni N. 13.

ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

COMPAGNIA ISTITUITA NEL 1831.

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Fontine e Mercè viaggianti per terra e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta n° 28.

Al Negozio

MARIO BERLETTI

Via Cavour N. 18, 19

Il deposito di CARTE DA PARATI (TAPPEZZERIE) venne in questi giorni rifornito di grande quantità di nuovi disegni in ogni qualità e a prezzi assai convenienti.

CARTE

D'OGNI QUALITÀ

OGGETTI DI CANCELLERIA

LUIGI BAREI

Via Cavour n° 14 UDINE

ASSORTIMENTO

NOVITÀ MUSICALI

« THE GRESHAM »

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

AGENTE PRINCIPALE **ANGELO DE ROSMINI**, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.

« DANUBIO »

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

UDINE

A. FASSER

UDINE

Via della Prefettura n° 5 Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'ingegneria Via della Prefettura n° 5

FILANDE A VAPORE perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.

PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavorazioni in ferro per Ponti, Tettoie, Mobili e generi diversi.

MOTRICI A VAPORE.
TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

CALDAIE A VAPORE di diversi sistemi e grandezze.
TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO condotta da

DE CANDIDO DOMENICO.

Oggetti in gomma elastica per uso ortopedico e chirurgico.

Pastiglie per la tosse di Marchesini, Panerai, Menotti e dell'Eremita di Spagna.

Dal proprio Laboratorio, Polvere, Dentifriccia del D. Coen.

Elettuario antigonorico, guarigione perfetta e garantita in pochi giorni.

Caffè di Ghiande, sostanza molto nutritiva per bambini e convalescenti.

INCHIOSTRO VIOLETTA DI BERLINO

a prezzo di fabbrica

vendita, via Merceria n° 2 rimpetto la Casa Musciadri.

L'UNIONE.

Compagnia italiana d'Assicurazioni generali contro l'incendio, sulla vita e marittima. — Sede in Firenze.

L'Unione lavora a premio fisso ed assicura contro i danni del fuoco, del fulmine, dello scoppio del gas, degli apparecchi a vapore anche avvenuti senza contemporaneo incendio.

Tariffe modiche — Sconto del 20.00 per l'assicurazione di beni appartenenti allo Stato, alle Provincie, ai Comuni, ai Culti ed agli Stabilimenti di carità.

La Compagnia è rappresentata in Udine dal signor **Massimiliano Zilio**.